



## Re della terra selvaggia

Titolo originale: *Beasts of the Southern Wild*  
Regia: Benh Zeitlin  
Sceneggiatura: Lucy Alibar, Benh Zeitlin  
Fotografia: Ben Richardson  
Montaggio: Crockett Doob, Affonso Gonçalves  
Musica: Dan Romer, Benh Zeitlin  
Scenografia: Alex DiGerlando  
Interpreti: Dwight Henry (Wink),  
Quvenzhané Wallis (Hushpuppy),  
Levy Easterly (Jean Battiste),  
Lowell Landes (Walrus), Pamela  
Harper (Little Jo), Gina Montana  
(Miss Bathsheba), Amber Henry  
(LZA)  
Produzione: Court 13, Cinereach, Journeyman  
Pictures  
Distribuzione: Satine Film, Bolero Film  
Durata: 93 min  
Origine: USA, 2012

### L'ESORDIO FOLGORANTE DI BENH ZEITLIN

Benh Zeitlin, classe 1982, nasce e cresce nel Queens, a New York. Figlio di Steve Zeitlin, fondatore dell'organizzazione no-profit City Lore e di Amanda Dargan, originaria della Carolina del Sud, si laurea presso la Wesleyan University, istituto situato nello stato del Connecticut dove si insegnano le arti liberali. Qui gira il suo primo cortometraggio d'animazione, *Egg* (2005), un omaggio al capolavoro *Moby Dick* di Herman Melville, realizzato in stop-motion e con una propensione per il surreale. L'opera nasce all'interno del "Court 13", collettivo indipendente di artisti, fondato nel 2004 insieme agli altri compagni di università, che prende il nome dal campo di squash della Wesleyan University dove i giovani si ritrovavano per girare i loro corti. Nel 2006 dirige *The Origins of Electricity*, un nuovo cortometraggio, sempre in stop-motion, che mette in scena la surreale vicenda di due lampadine che sono costrette a confrontarsi con gli usi distorti dell'elettricità. Conseguita la laurea, Benh Zeitlin asseconda la sua ricerca di nuovi stimoli creativi e comincia a viaggiare, stabilendosi per un certo periodo in Europa. A seguito della catastrofe dell'uragano Katrina, si trasferisce a New Orleans con l'intenzione di raccogliere del materiale per girare un cortometraggio che racconti la tragedia. Nasce così *Glory at Sea* (2008), che mette in scena l'odissea di un gruppo di persone impegnate nella costruzione di una barca per salvare i loro cari risucchiati dal mare. Il 2012 è l'anno della sua consacrazione: esordisce nel lungometraggio con *Re della terra selvaggia*, il film di questa sera, premiato dalla giuria al Sundance Film Festival 2012, vincitore della Camera d'Or al Festival di Cannes e nominato agli Oscar per le categorie miglior film, miglior regia, miglior attrice protagonista (Quvenzhané Wallis è la più giovane candidata nella storia degli Academy Awards) e miglior sceneggiatura non originale.

## RE DELLA TERRA SELVAGGIA: TRA RACCONTO DI FORMAZIONE E REALISMO MAGICO

Ambientato nel Delta del sud del Mississippi, in Louisiana, in una comunità bayou chiamata Bath tub (Grande Vasca), separata dalla società “civile” da una diga, *Re della terra selvaggia* è un film che mostra il proprio radicamento nella cultura americana. Partendo dal racconto di formazione, Benh Zeitlin, alla sua opera prima, descrive l’iter esistenziale di maturazione di Hushpuppy, la giovane protagonista, che cresce in un ambiente totalmente dominato da una natura post apocalittica. Siamo lontani anni luce dal mito del buon selvaggio: agli scenari paradisiaci dell’habitat incontaminato si contrappone infatti un paesaggio violento, quasi cannibalesco, una *wilderness* cupa e catastrofica. All’interno di questo contesto fortemente realistico, il giovane regista inserisce suggestioni oniriche e allucinatorie che sfociano nella delineazione degli Aurochs, creature mitologiche già presenti nella pièce teatrale di Lucy Alibar, dalla quale è stato tratto il film, che simboleggiano materialmente le paure di Hushpuppy e si ergono a presagi di morte. Questo tocco di realismo magico ha una valenza metaforica nel percorso di crescita della giovane protagonista, costretta non soltanto a fare a meno di una figura materna su cui fare affidamento, ma anche ad affrontare il viaggio verso la morte del padre, che diventa a tutti gli effetti il principale traghetto della giovane verso l’età adulta. Nel film il rapporto tra Hushpuppy e l’ecosistema in cui vive è centrale: Zeitlin pedina infatti con la sua macchina da presa la piccola protagonista, raccontando l’ambiente in maniera soggettiva e ponendo in primo piano l’esperienza fisica di questa interazione. Lo spettatore si trova quindi a seguire il punto di vista della bambina, a partecipare al suo sguardo incapace di distinguere tra realtà e fantasticherie, a immergersi in un mondo magico piegato nelle tonalità della favola e dell’incubo, ma nonostante tutto aderente a quello in cui viviamo quotidianamente. Il regista ha dichiarato di aver preso ispirazione nella realizzazione del suo film dal finale di *Underground* di Emir Kusturica. Stilisticamente, *Re della terra selvaggia* porta con sé reminiscenze del cinema di Terrence Malick: la voice over e la rappresentazione di una natura metafisica. Da un punto di vista tematico, invece, il modello di riferimento pare *Nel paese delle creature selvagge* di Spike Jonze, anche quello racconto di formazione con derive immaginifiche tratto dal libro illustrato di Maurice Sendak. Nonostante tali omaggi, la forza del film sta proprio nella sua freschezza e nel suo essere completamente al di fuori degli standard. Girato con un budget limitato e con attori alla loro prima esperienza, proprio per questo in grado di restituire la giusta spontaneità, *Re della terra selvaggia*, pur non essendo stato realizzato secondo i canoni tipici di Hollywood, è in grado di coniugare la forza del racconto alla spettacolarità delle sequenze con gli Aurochs. Un film indipendente capace di entrare e sedimentare nel cuore di chi lo guarda.

Curiosità: La ricerca per il personaggio di Hushpuppy è cominciata a New Orleans, nel 2009, in una scuola abbandonata adibita per l’occasione a spazio per i provini. Dopo un anno di casting e oltre 4.000 bambini visionati, la scelta è caduta su Quvenzhané Wallis, che aveva all’epoca soltanto 5 anni, una forza della natura dotata di una fantasia e di un’immaginazione straordinaria. Il film ha avuto tra i suoi principali sostenitori il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama e la nota conduttrice televisiva Oprah Winfrey.

*A cura di Sergio Grega*